TRAFORO DELLE TORRICELLE

BISOGNA VOTARE!

Solo un referendum può sbloccare una situazione di caos totale, con gli schieramenti politici spaccati, i progetti che si accavallano, i comitati che si scatenano e i miliardi gia' stanziati che rischiano di essere dirottati a favore di altre citta'

DUE FANTASMI si aggirano per Verona: la tramvia e il Traforo delle Torricelle. Due fantasmi ingombranti, in grado di paralizzare la città per chissà quanti anni, visto che, ad esempio, se non si decide su "quei due", non ha senso parlare di Piano Regolatore. Eppure nessuno sembra aver voglia di decidere. E se per la tramvia il tira-e-molla è legato a vicende romane (di soldi e non solo) per il "buco" delle Torricelle sarebbe davvero tempo di darci un taglio.

ALLE URNE - Ecco perché incontra consensi crescenti l'idea di affidare la decisione definitiva alla città. Alla città vera, attraverso un vero referendum. La Lega ha già detto che chiederà alle Circoscrizioni di avanzare la proposta formale. Ma anche prima, forse, uno scatto "decisionista" potrebbe farla finita con i se e con i ma, permettendo ai veronesi di pronunciarsi una volta per tutte.

DIVISIONI - Altri metodi per venirne fuori, non se ne vedono. Il centrosinistra è spaccato praticamente a metà, coi due partiti più forti schierati su fronti opposti: i DS rigorosamente contrari, la Margherita molto (ma molto, ma molto) più possibilista. Nel centrodestra la maggioranza è a favore ma poi c'è chi (come 2 esponenti dell'UDC e di Forza Italia in seconda Circoscrizione) vota contro "a prescindere", come diceva Totò.

Paolo Zanotto

PROGETTI - Intanto i progetti si moltiplicano all'infinito, in un bailamme totale. C'è chi vuole il traforo cortissimo (da Porta Vescovo a Madonna del Terraglio), chi lo vuole corto (da Poiano a via Mameli), chi lo sogna lungo (da Poiano al Saval) e chi lunghissimo (da Grezzana a Negrar). Ingegneri in attività e geometri in pensione ne studiano uno nuovo ogni giorno. E in ogni assemblea di zona spunta il solito "esperto" che inventa la soluzione ideale. Trovando sempre e comunque un partito o un partitino, un comitatone o un comitatino che gli dà ragione.

I SOLDI - Nel guazzabuglio, c'è comunque qualche punto fermo. Il progetto più accreditato è quello "lungo" (da Poiano al Saval, con congiungimento alle due tangenziali per formare un "anello stradale" tutto attorno alla città). Il costo si aggira tra i 400 e i 500 miliardi di vecchie lire. E a disposizione ce ne sono poco più di 100 (di miliardi, non di progetti...) stanziati dall'Autostrada Serenissima. Ma non "per sempre". A domanda precisa, il dottor Lepore ha spiegato qualche giorno fa che se nessuno decide alcunché, quei soldi saranno dirottati altrove, forse già nel bilancio del prossimo anno. E' legittimo decidere di non utilizzarli: meno legittimo sarebbe farli svanire al vento per incapacità di scegliere.

SPIEGAZIONI - Anche perché una seria "campagna referendaria" costringerebbe tutti a rispondere ad alcune domande precise. Per esempio, il traforo lungo sarebbe un'autostrada tra i colli, come dice il Comitato per il no di Quinzano, o una strada poco invasiva e rispettosa dell'ambiente, come dice il presidente dell'Ottava Circoscrizione? E i soldi mancanti, da dove dovrebbero arrivare? E un traforo tra est e ovest, di quanto ridurrebbe il traffico a Veronetta, in centro e in via Mameli? E quanto costerebbe il pedaggio: un euro a veicolo (come dicono i promotori) o il triplo o il quadruplo (come ribattono i contrari)?

BASTA BLUFF - Di fronte alle urne i bluff in materia crollerebbero come castelli di carte. E forse non è l'ultimo dei motivi per cui il "voto sul buco" non potrebbe che fare del bene, a Verona e ai veronesi.

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile.